



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VIII - 31/05/2012

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

CORRIERE del VENETO giovedì 31 maggio 2012

Emergenza esodati nelle banche «Nel solo Veneto in ballo 1.400 uscite». E gli istituti rivedono i piani industriali

VENEZIA — Dei circa sessantacinquemila esodati che rischiano di veder posticipata la data della propria pensione in virtù della nuova normativa previdenziale, quasi diciassettemila provengono dal settore bancario, e di questi, poco meno di 1.400 sono veneti. La Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, ha lanciato ieri l'allarme a Venezia: «La riforma Fornero mette a repentaglio la solidarietà generazionale nelle banche - ha spiegato il segretario nazionale Lando Maria Sileoni - visto che le 12mila uscite bloccate rallentano le assunzioni di venticinquemila giovani previste per i prossimi cinque anni nel contratto nazionale firmato a gennaio». Gli ingressi dei giovani finiranno quindi per slittare, nonostante siano finanziati da un fondo per la nuova occupazione creato con l'equivalente di una giornata di lavoro dei lavoratori del credito e dal 4% della propria retribuzione fissa da parte del top management. Una situazione ingarbugliata che secondo la Fabi deve essere risolta subito, visto che a giugno ci sono le prime finestre per andare in pensione e soprattutto in considerazione che gli «scivoli» verso la quiescenza sono anch'essi finanziati da un fondo di solidarietà costituito dall'Abi e senza alcun contributo pubblico: il fondo, negli ultimi dieci anni, ha concesso il prepensionamento volontario e incentivato di quasi 38mila bancari prossimi alla pensione, 3.500 dei quali sul suolo regionale. E, secondo il sindacato, gli accordi firmati l'anno scorso tra lavoratori e aziende non possono essere messi in discussione: «Ovviamente a chi non ha certezze consigliamo nel frattempo di continuare a lavorare perché potrebbe ritrovarsi con almeno un anno e un mese senza stipendio né pensione», ha spiegato Sileoni. In Veneto gli esodi dovrebbero essere poco meno di 1.400, e di questi almeno 800 sono a rischio con la riforma Fornero.

La vicenda esodati avrà inoltre ripercussioni sull'intero sistema bancario, visto che molti istituti hanno intenzione di rivedere i propri piani industriali: le nuove assunzioni difficilmente verranno messe in atto, e molte banche dovrebbero finire per seguire la strada battuta da Intesa Sanpaolo, che ha intenzione di chiudere circa un migliaio degli oltre cinquemila sportelli, incominciando da quelli più piccoli e improduttivi. «Nell'ultimo anno c'è stato un calo del 35% delle operazioni di sportello nel Veneto - ha spiegato il segretario provinciale veneziano Luciano Marzio - e solo una minima parte va attribuita al diffondersi dell'home-banking: il sistema è in crisi, e gli istituti vorrebbero chiudere le filiali con 2 o 3 dipendenti, o ridurre i costi con l'installazione dei bancomat di nuova generazione. Capiamo le difficoltà, ma così si perde contatto con il territorio; le filiali che rischiano di più sono quelle di piccole dimensioni delle zone di provincia a Padova, Treviso e Verona».

Tutte le sigle sindacali hanno indetto un presidio davanti alle prefetture: inizialmente previsto per martedì prossimo, è stato spostato al 19 a causa del terremoto. In Veneto si terrà a Padova. «La riforma introduce effetti retroattivi pesantissimi - spiega Emanuele Morosinotto della Fiba Cisl padovana - tradendo un patto che le parti avevano già stipulato e agendo su un ammortizzatore sociale che i bancari hanno costituito con le aziende senza alcun peso per lo Stato». Andrea Saule

Return



IL GAZZETTINO giovedì 31 maggio 2012

FABI Nel 2020 gli anziani in Veneto saliranno a quota 1,4 milioni - Solidarietà tra generazioni a rischio - bancari contro la riforma Fornero - Secondo uno studio 12.000 pensionamenti saranno posticipati a causa - delle nuove regole che comportano problemi d'assunzione e di ricambio

“La riforma Fornero mette a repentaglio la solidarietà generazionale nelle banche: nel prossimo triennio, su 16mila uscite complessive a livello nazionale, saranno 12mila – 650 nel Veneto – quelle posticipate per effetto della nuova normativa previdenziale che allunga i tempi della pensione. Questo comporterà problemi di assunzione, e rallenterà notevolmente il ricambio negli istituti di credito”. È il grido d'allarme di Lando Maria Sileoni, segretario nazionale della Federazione autonoma bancari italiani, lanciato ieri a Venezia durante il convegno “Solidarietà tra generazioni”. Tutti i partecipanti all'incontro-dibattito (moderato dal direttore del Gazzettino, Roberto Papetti) hanno concordato sulla necessità “di mettere mano a un modello sociale non più sostenibile, avviando serie politiche per l'invecchiamento attivo a partire dai nuclei familiari. E facendo sì che a contare di più tra i giovani non sia la rabbia verso le precedenti generazioni iperprotette, ma la determinazione al successo. Tra i dati più interessanti evidenziati dai relatori, il tasso d'invecchiamento del Veneto, dove alle 300mila persone nate tra il 1920 e il 1930 si sostituiranno nel 2020-30 da 1,2 a 1,4 milioni di anziani. E la percentuale di giovani italiani che secondo il rapporto 2010 del Censis non studiano né lavorano: il 22,1, contro il 15,3 della media Ue.

“La situazione generale è critica. E il governo, anche se migliore del precedente, impreparato a fronteggiarla – ha aggiunto Sileoni – Tuttavia, grazie agli accordi tra sindacati e banche, nell'ultimo decennio il comparto del credito si è confermato tra i più aperti al ricambio generazionale. Con 200mila assunzioni, a fronte di 37mila esodi volontari e incentivati”. Mattia Pari, coordinatore nazionale FABI giovani: “L'attuale rapporto tra manager e dipendenti è di uno a cinquanta. In assenza di solidarietà generazionale e di risposte adeguate, la crisi diventerà un pericoloso strumento di selezione sociale”.

Return